

# Per Vivere

Anno 16 - N. 2 Novembre 2011

**ASSOCIAZIONE - CANCRO  
ALTERNATIVE PER VIVERE**  
onlus



## QUANTO VALE LA TUA SALUTE?

*Immagino che la risposta immediata e scontata di qualsiasi lettore sia: "la salute non ha prezzo". Si dice questo in quanto siamo disposti a spendere qualsiasi cifra pur di averla. Chiedetevi a quale prezzo sareste disposti a vendere un rene, un occhio, un polmone, o qualsiasi altro organo sano, poi sommate tutti questi importi e vi accorgete che, dal vostro punto di vista, in un certo senso siete fra le persone più ricche al mondo.*

*Ma secondo voi, chi è finanziariamente ricco cosa fa per gestire il proprio patrimonio? Si informa, confronta i risultati e infine valuta le scelte più idonee alle proprie necessità. E cosa fanno invece le persone per tutelare il proprio patrimonio di salute? Molte volte nulla, o addirittura adottano comportamenti che sono in grado di danneggiarla: fumo, alimentazione errata, abuso di alcool, farmaci e droghe sono solo alcuni esempi, oppure si limitano a delegare un "sistema salute" che non sempre sa distinguere fra il valore del benessere e il rendiconto economico.*

*Semplicemente ci si affida, assumendo un atteggiamento che si può definire di fede fiducia.*

*Cronaca recente parla da un lato di conclusione di indagini su una ennesima truffa ai danni del Servizio Sanitario per centinaia di milioni di euro, messa in atto con l'aiuto di politici compiacenti, per determinare un aumento del prezzo dei farmaci di un gruppo farmaceutico e dall'altro lato di aziende sanitarie che rifiutano di eseguire delle cure oncologiche perchè mancano i soldi per l'acquisto dei farmaci necessari. Un paradosso!*

*Perchè anche nel "sistema salute" non siamo bravi amministratori di noi stessi?*

*Se non decidi della tua vita, qualcun altro deciderà per te!*

IL DIRETTORE DELLA RIVISTA, Remo Casagrande

***Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi è più sfortunato di te. C/C postale 15828387 - C/C bancario: Cassa Rurale di Trento, Codice Iban IT06 H083 0401 8070 0001 9079 990.***

***Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755. La nostra sede è a Trento, in Via Coni Zugna 9. Sito internet: [www.alternativepervivere.com](http://www.alternativepervivere.com) - E-mail: [info@alternativepervivere.com](mailto:info@alternativepervivere.com)***

## IL METODO DI BELLA, evidenze scientifiche, conferme cliniche, censura



**N**el maggio di quest'anno ho presentato al 4° congresso mondiale di oncologia in Cina "The 4th World Cancer Congress (WCC) 2011 – May 22-25, Dalian, China" tre sono state le relazioni sulle basi scientifiche e le conferme

cliniche del Metodo Di Bella senza contestazioni, ma con apprezzamento e interesse. Le tre relazioni sono già pubblicate agli atti del congresso nel quale sono stato invitato a presiedere una seduta.

**Session Name: Track 5-10: Clinical Update on Combination Cancer Therapy.**

**Dr. Giuseppe Di Bella - Title: The Di Bella Method (DBM) improves survival, objective response and performance status in breast cancer.**

Ho voluto presentare personalmente i risultati ottenuti dallo studio osservazionale retrospettivo riguardante 122 casi di "carcinoma mammario", 92 dei quali riguardanti pazienti giunti in cura allo studio medico della Fondazione - di cui abbiamo valutato caratteristiche istologiche, immunoistochimiche, grado nucleare, differenziazione, esami ematochimici, efficacia terapeutica (valutando Remissione/Stabilità/Progressione), performance status, e sopravvivenza a 5 anni rapportata alla stadiazione - secondo l'**American Joint Committee on Cancer Staging 7 th** - e di 30 cartelle cliniche che hanno ottenuto da tribunali l'erogazione gratuita del MDB per perizie giurate di CTU che avevano certificato risultati superiori, con MDB, rispetto alle terapie tradizionali, nelle stesse patologie e stadi.

I nostri dati rappresentano significativi miglioramenti sia della sopravvivenza per ogni stadio, sia della risposta obiettiva e della qualità di vita, rispetto ai parametri riscontrabili in letteratura per gli stessi stadi, istotipi e gradi, trattati con chemio-radioterapia-anticorpi monoclonali.

I risultati sono sintetizzati nella schede pubblicate sul sito della Fondazione: "**Presentazione al**

**BIT's 4th World Cancer Congress 2011", World EXPO Center, Dalian (Cina).**

Un dato significativo: la "5 years Survival Rate" (sopravvivenza osservata a 5 anni dalla diagnosi) per tumori al IV stadio (metastatici), risulta del 50% con MDB rispetto al 19,9% diffuso dal National Cancer Institute attraverso il progetto SEER relativo al periodo 1999-2006.

Particolarmente rilevante il dato nei casi clinici (9) allo Stadio I e II (stadio iniziale) che in precedenza non avevano subito alcun trattamento, né terapeutico, né chirurgico.

**Unicamente trattati con MDB (terapia di prima linea) il 100 % ha registrato una risposta positiva (remissione) (nella letteratura scientifica non esistono casi di tumori solidi risolti unicamente con terapie farmacologiche).** Oltre all'importanza del risultato in sé, unico nel suo genere, un'ulteriore valenza potrebbe essere acquisita dalla considerazione che tale trattamento, se adottato come terapia di prima linea nella prassi clinica, consentirebbe praticamente di "azzerare" i rischi di disseminazione neoplastica, potenzialmente insiti nella pratica chirurgica, ed evitare infine alle pazienti un' intervento di asportazione che viene vissuto, nella stragrande maggioranza dei casi, come una vera e propria amputazione. Analogamente, il gruppo di pazienti (39) allo stadio iniziale che ha utilizzato il MDB come terapia adiuvante (quindi dopo l'intervento operatorio, e a scopo preventivo di recidive) ha registrato il 94% di remissioni (38 casi su 39).

L'unico caso di progressione si è verificato in una paziente che, dopo due anni di cura, ha interrotto bruscamente, e di propria iniziativa, il trattamento terapeutico, vanificando i risultati fino a quel momento ottenuti ed esponendosi così alla ripresa della malattia. I dati ottenuti rivelano risultati indiscutibilmente positivi e statisticamente superiori alle medie documentate dai diversi archivi statistici nazionali e sovranazionali. Anche considerando il fatto che gli indicatori e gli indici statistici, in quanto tali, sono affetti da una loro variabi-

lità ed imprecisione (tanto più quanto ristretto risulta il numero delle singole rilevazioni su cui sono basati), risultano comunque rilevanti gli scostamenti rispetto alle diverse medie statistiche "ufficiali" per tutti i parametri analizzati e, in maniera ancora più evidente e rilevante, per i risultati terapeutici ottenuti. Ho presentato nella stessa sessione del congresso anche relazioni dei colleghi Norsa 1) e Todisco 2) (che avevo sollecitato a raccogliere i dati scientifici sul MDB rispettivamente nei tumori polmonari e malattie linforpoliferative) ma che avevano rinunciato a partecipare al congresso:

- 1) **Somatostatin, Retinoids, Melatonin, Vitamin D, Bromocriptine, and Cyclophosphamide in Chemotherapy-naïve or Chemotherapy-Pretreated Patients with Advanced Non-Small-Cell Lung Cancer;**
- 2) **Chronic Lymphocytic Leukemia: Long-Lasting Remission with Di Bella Multitherapy.**

In settembre ho presentato anche una relazione al congresso internazionale di oncologia ginecologica di Milano: "17th International Meeting of the European Society of Gynaecological Oncology" già pubblicata agli atti nel numero di ottobre di una delle più diffuse e note riviste medico scientifiche mondiali: *International Journal of Gynecological Cancer*, Volume 21, Supplement 3, October 2011- I dati scientifici sono reperibili nel sito ufficiale [www.metododibella.org](http://www.metododibella.org).

Tutti i rilevanti risultati ottenuti dal MDB nei tumori della mammella, rappresentando un notevole progresso, sono stati già accettati per la pubblicazione da una nota rivista scientifica internazionale, recensita sulla banca dati mondiale Med Line, e saranno pubblicati alla fine del corrente mese. Ne darò comunicazione alla Vostra rivista. Queste conferme scientifiche del MDB, rappresentano la pietra tombale e la definitiva confessione della pseudosperimentazione ministeriale del 1998, di cui sono ampiamente documentate e note l'assoluta mancanza di scientificità, le gravi e numerose anomalie nella programmazione, conduzione e conclusione, i grossolani errori nella



preparazione e distribuzione di farmaci, i criteri di arruolamento assolutamente antitetici a quelli enunciati dal Prof. Luigi Di Bella e verbalizzati in commissione ministeriale, la somministrazione errata senza siringa temporizzata e parziale della terapia, con farmaci scaduti, tossici e cancerogeni - il palese e noto conflitto d'interesse [Dati ampiamente documentati da certificazioni ufficiali, verbali ministeriali, rapporti dei NAS].

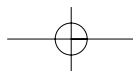
A causa di queste indiscutibili e documentate conferme del MDB e della conseguente definitiva delegittima-

zione della pseudosperimentazione, si notano crescenti segni di nervosismo, di scomposta, isterica aggressività, di rabbiosa agitazione, in quei circoli di potere che, come scrive Ralph Moss nel noto volume *Chemotherapy questions* «formano una sorta di establishment del cancro, che controlla l'orientamento della prevenzione, della diagnosi e della terapia del cancro».

Ralph Moss conclude che "a livello globale, tutta la legislazione sanitaria tende ad accentrare il potere in poche mani e ad accrescere il conservatorismo in medicina per salvaguardare il profitto". Mio padre non ha mai temuto questi artisti del falso, pur conoscendone la totale mancanza di moralità e la capacità criminale inimmaginabile, né li ha considerati ma commiserati. Questi detentori del potere mondiale e quanti in esso a vario titolo e grado sono inseriti, si cullano nell'illusione di poter delinquere all'infinito nella totale immunità e impunità, coltivando la convinzione di non dover mai rendere conto a Dio e agli uomini, di un livello criminale mai prima raggiunto nella storia dell'umanità.

I poveretti, accecati dall'ossessione del potere e del denaro, dal delirio paranoico di onnipotenza, non hanno ancora colto i chiari segni di una ormai prossima resa dei conti. Nessun potere umano e/o satanico, per quanto abilmente dissimulato, forte, criminale, globale e secolare, può lottare, resistere, e vincere contro la Verità, che anche in questo caso, come sempre, è l'unica Via che porta alla Vita.

*Dott. Giuseppe Di Bella*



## LA “NUOVA MEDICINA” DEL DOTT. R.G. HAMER I tumori cerebrali

La prima “legge biologica” scoperta dal dott. Hamer, dice che quando una persona vive un conflitto grave, inaspettato, drammatico, vissuto con senso di isolamento, l’organismo attiva un programma speciale, biologico, sensato, contemporaneamente su tre livelli: psiche, cervello, organo. In pratica l’intelligenza evolutiva dell’organismo viene in aiuto quando le circostanze colgono impreparato l’individuo, attivando una risposta efficace senza la mediazione della coscienza.

Questa risposta può consistere anche nell’attivazione di un processo tumorale.

È il modo in cui una persona percepisce un determinato evento (conflitto biologico) che determina la localizzazione del processo sia a livello cerebrale, con il cosiddetto “focolaio di Hamer”, sia a livello di organo come tumore (o altra malattia).

La localizzazione sia cerebrale che a livello di organo non è quindi casuale ma risponde a un preciso schema che dipende dalla natura della reazione emotiva al momento del conflitto. Al riguardo va tenuto presente che, a parità di conflitto, la reazione può cambiare da persona a persona.

Così, ad esempio, nel caso di un licenziamento inatteso, la persona può subire:

- un conflitto per un “boccone” (virtuale) che non riesce a mandar giù”, con conseguente adenocarcinoma dello stomaco;
- un conflitto di “porcheria da evacuare”, con conseguente adenocarcinoma del colon;
- un conflitto di “paura di morire di fame” per mancanza di risorse finanziarie, con conseguente adenocarcinoma del fegato;
- nessun conflitto perché il licenziamento è vissuto, ad esempio, come opportunità di cambiamento.

La fondamentale differenza fra la visione della “Medicina ufficiale” e quella della “Nuova Medicina” del dott. Hamer sta nel fatto che quest’ultima considera l’essere umano in termini di unità e quindi anche come dotato di una testa, anziché come un semplice agglomerato di cellule. Ed è proprio nella testa che c’è la cabina di regia!

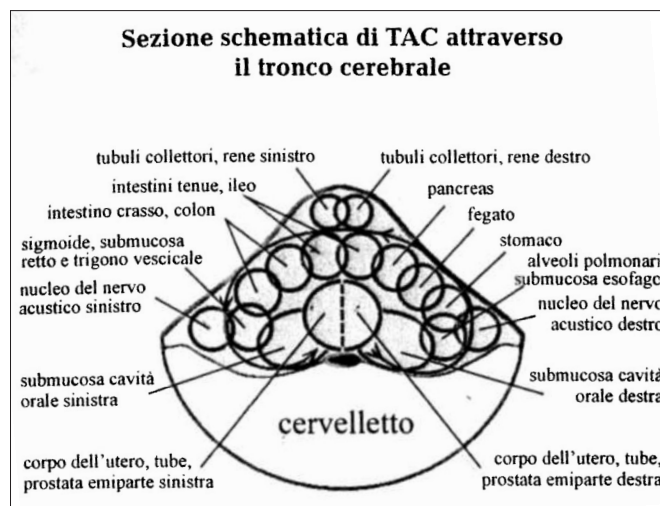
Per semplicità di comprensione, bisogna considerare il cervello come una sorta di computer o quadro di comando con tanti tasti/funzione che vengono attivati a seconda di come viene vissuto emozionalmente il conflitto. Questi tasti/interruttori nel

momento in cui vengono “accesi” attivano un processo tumorale (o altra malattia) in uno specifico organo per fornire una risposta biologicamente sensata.

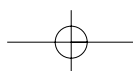
Questo meccanismo può essere facilmente compreso se si tiene conto che dal cervello partono i nervi cranici che lo collegano ai vari tessuti/organi. Più precisamente:

- il tronco cerebrale innerva i tessuti di origine endodermica;
- il cervelletto innerva i tessuti di origine mesodermica del cervelletto;
- il midollo innerva i tessuti di origine mesodermica del midollo;
- la corteccia innerva i tessuti di origine ectodermica.

Ecco quindi che si spiega perché un tumore che interessa, ad esempio, il tratto gastrointestinale (tessuti embriologicamente di natura endodermica) trova un corrispondente “focolaio di Hamer” sempre nel tronco cerebrale, e in un uno specifico punto dello stesso a seconda dell’organo interessato (stomaco, fegato, colon ecc.). A livello cerebrale, nella fase cosiddetta di “conflitto attivo” non accade nulla di visibilmente inquietante: la TAC, esaminata da un occhio esperto, evidenzia solo il cosiddetto “focolaio di Hamer”, cioè una formazione a cerchi concentrici, come una sorta bersaglio, ma il radiologo non diagnostica alcun tumore poiché la differenza rispetto al tessuto circostante è minima e il più delle volte impercettibile.



Disegno tratto da “Testamento per una Nuova Medicina” di R.G. Hamer.



Solo a conflitto risolto, e cioè nella cosiddetta fase “di riparazione”, il focolaio di Hamer edematizza e si ha quindi un “processo espansivo” diagnosticato come tumore o metastasi cerebrale.

Nella “fase di riparazione” l’organismo incomincia a riparare i danni del programma speciale, sia a livello di organo, a seconda dei casi con moltiplicazione cellulare o riduzione cellulare, sia a livello cerebrale con la riparazione dell’“interruttore” interessato (focolaio di Hamer) che in questo momento è sulla funzione di spento.

La riparazione avviene mediante formazione di edema e accumulo di tessuto gliale nella zona dell’“interruttore” al fine di ripristinare la situazione precedente il conflitto, e ciò in vista di successivi potenziali conflitti. La glia è una sorta di “isolante elettrico” che ripara il “cortocircuito” che si è avuto nella fase di “conflitto attivo”.

Non esistono quindi i tumori cerebrali nel senso tecnico del termine; infatti le cellule cerebrali dopo la nascita non possono più moltiplicarsi, ciò che può moltiplicarsi è l’innocuo tessuto gliale che va a colmare gli spazi del reticolo fra le cellule nervose al fine di consentirgli di svolgere ancora il loro compito funzionale.

L’edema alla fine della fase di riparazione scompare mentre rimane l’accumulo di tessuto gliale quale esito cicatriziale (che continua pertanto ad essere diagnosticato come tumore).

Anche se in linea di principio la fase espansivo/edematosa è temporanea, e quindi destinata a risolversi e sgonfiarsi, il paziente può morire per compressione cerebrale prima che il processo sia ultimato.

Le cause di possibili complicazioni, anche gravi, nella fase riparativa sono le seguenti:

- conflitto troppo intenso o durato troppo a lungo;
- presenza di più “focolai di Hamer” in fase edematosa a seguito di soluzione di più conflitti;
- ubicazione del “focolaio di Hamer” in zona pericolosa (ad es. vicino al centro che governa il respiro);
- compressione dei canali del liquido cerebro spinale con conseguente compressione cerebrale e ristagno di liquido;
- ripetute recidive conflittuali con il rischio di una lacerazione dell’area (affaticata) interessata.
- Paziente in conflitto “del profugo” (che di sente smarrito, come un pesce fuor d’acqua) con conseguente accumulo di liquidi.

Solitamente i tumori cerebrali non vengono (per fortuna) diagnosticati, in quanto non sono sintomatici, a meno che nella fase espansiva, comprimendo le aree adiacenti, non diano sintomi evidenti

quali: perdita di equilibrio, disturbi della parola, mal di testa, ecc..

Si tratta di una fase che può essere assai delicata e che il dott. Hamer consiglia di gestire unicamente con l’ausilio di cortisonici e con la cosiddetta “pompa del ghiaccio” (ghiaccio avvolto in un panno bagnato che viene posizionato sulla testa per alcuni minuti, poi viene tolto, poi viene rimesso e così via). È evidente che nella visione hameriana i trattamenti “convenzionali” quali chemio, radio e soprattutto intervento chirurgico sono considerati un non senso se non una follia, anche per le gravose e spesso irreversibili conseguenze che questi comportano, conseguenze che spesso portano alla morte.

In conclusione si può dire che se le persone avessero una diversa chiave di lettura del tumore cerebrale, potrebbero accettarlo serenamente quale prova della fine di un processo biologico sensato che, come detto in premessa, ha interessato psiche, cervello e organo.

Essere consapevoli di questo significa evitare l’insorgenza di nuovi famigerati conflitti, primo tra tutti quello di “paura del cancro o paura di morire”, che conseguono alla diagnosi “infausta” di tumore cerebrale e che danno luogo a nuovi processi biologici (in questo caso adenocarcinoma degli alveoli polmonari) in un ciclo perverso che ad un certo punto porta poi inevitabilmente alla morte.

Ezio Casagrande

## PILLOLA DI SAGGEZZA

*Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,  
i capelli diventano bianchi,  
i giorni si trasformano in anni.  
Però ciò che è importante non cambia;  
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.  
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.  
Dietro ogni linea di arrivo c’è una linea di partenza.  
Dietro ogni successo c’è un’altra delusione.  
Fino a quando sei viva, sentiti viva.  
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.  
Non vivere di foto ingiallite...  
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.  
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c’è in te.  
Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto.  
Quando a causa degli anni  
non potrai correre, cammina veloce.  
Quando non potrai camminare veloce, cammina.  
Quando non potrai camminare, usa il bastone.  
Però non trattenerci mai!*

Madre Teresa di Calcutta

## MALATTIA E MONDO SPIRITUALE

### Intervista a Sandra

*Cari lettori, con questo articolo osiamo affrontare un argomento particolare... "l'esistenza della Vita oltre la vita". Avendo conosciuto Sandra Bosisio, e la sua incredibile esperienza, attraverso le pagine del suo libro, ma soprattutto avendo visto con quale amore e tenerezza ha saputo accompagnare nel passaggio finale una nostra conoscente giunta al termine del suo viaggio terreno, è nato in noi il desiderio di condividere i profondi insegnamenti e le preziose informazioni che lei, attraverso i suoi "contatti" ha maturato e sta offrendo. Credere o meno alla continuità della vita oltre la morte fisica dipende senz'altro da un bagaglio di conoscenze ed esperienze che ognuno vive o meno in se stesso, e non è certo nostro intento prendere una posizione in tal senso. Quello che ci sta a cuore è invece offrire stimoli di riflessione affinché ognuno possa porsi nuove domande e cercare una propria via per trovare le risposte. La collaborazione con Sandra, e il suo modo di vivere la vita, la malattia e la morte ha senz'altro arricchito ulteriormente la nostra esperienza associativa; partendo da questo presupposto diamo spazio ad una breve intervista con lei, alla quale seguirà una serie di incontri di approfondimento su diverse tematiche, che saranno poi trattate sui prossimi numeri della rivista.*

**DOMANDA:** Secondo te, perché e in che modo può essere utile per una persona che sta vivendo un processo di malattia/ guarigione, sperimentare un contatto con il "mondo dello spirito"?

**SANDRA:** In realtà io generalmente sconsiglio di andare a "disturbare" il mondo dello spirito, in quanto la maggior parte delle persone lo fa con troppa superficialità. Quando il messaggio arriva in modo spontaneo, quando viene offerto, è utilissimo perché i messaggi che arrivano dalla dimensione spirituale sono sempre importanti, profondi e soprattutto mirati. Tali messaggi però vengono dati solo se noi siamo disponibili e in grado di accoglierli e non se andiamo a cercare il contatto con l'aspettativa di determinate risposte o con la pretesa che ci venga detto ciò che noi abbiamo bisogno di sentirci dire. Sull'utilità di queste esperienze non c'è dubbio, tutti i messaggi che ci arrivano dal mondo spirituale sono per loro natura utili, semmai il dubbio è su come vengono veicolati e su come vengono recepiti e interpretati. Infatti se noi li riceviamo e li interpretiamo attraverso la visione limitata della nostra mente o ancora peggio a seconda di come ci fa comodo, l'uso di tali messaggi può diventare anche dannoso. Di fronte a richieste ostinate e superficiali o motivate solo dalla curiosità del momento, io rifiuto di fornire aiuto..

Altro presupposto fondamentale per la qualità e l'utilità di questi messaggi sta nella serietà del "medium" che deve sapersi mettere onestamente al servizio del mondo spirituale senza alcuna dinamica o alcuna aspettativa personale.

In realtà il mondo dello spirito è a disposizione di tutti ed ognuno di noi può riceverne ispirazione o indicazioni utili e sagge senza bisogno di ricorrere a dei "medium"; occorre sviluppare una propria sensibilità, una buona attitudine all'ascolto interiore, e un'umile disponibilità a ricevere.

Il mio primo intento è sempre quello di aiutare le persone ad entrare maggiormente nel profondo di se stesse e non certo di dipendere da un mezzo esterno. Soprattutto chi vive un processo di guarigione è fon-

damentale che riconosca nella malattia un importante e utile processo di maturazione, in tal modo anche le domande rivolte al mondo spirituale saranno più mirate a comprendere come poter attraversare nel modo più consapevole possibile l'esperienza in atto, per comprendere, cambiare e crescere interiormente oltre che per ristabilire un benessere fisico.

Invece la maggior parte delle persone che vivono una sofferenza tendono a cercare delle "scorciatoie" per poi passare l'esperienza o delle "ricette" veloci per non viverne il disagio o addirittura per evitarlo. Per esperienza, posso invece affermare che i passi necessari e saggi per ridimensionare le nostre sofferenze consistono proprio nell'accettarle, nell'entrarci dentro per realizzare quel cambiamento che esse ci chiedono, senza opporre rifiuto o resistenza.

**D.:** In base alla tua esperienza personale e avendo incontrato tante persone sofferenti, quanto è importante, secondo te, essere partecipi, attenti e presenti al proprio processo di malattia/guarigione anziché subire ciò che accade?

**S.:** Secondo me la partecipazione consapevole a tutto ciò che viviamo è fondamentale nel nostro processo di crescita, porsi con vera attenzione anziché "fare meccanicamente" ci permette di risvegliarci e di prendere coscienza del senso delle esperienze. Non bisogna inoltre dimenticare che ognuno di noi vive inserito in un sistema, familiare e sociale e che un'esperienza di malattia non coinvolge solo l'individuo ma anche chi gli sta attorno e diventa quindi un'opportunità di crescita per chi, nel coinvolgimento è disponibile a imparare.

**D.:** La malattia è sempre un'opportunità di crescita? Per quali aspetti il cancro, rispetto ad altre malattie comunque importanti, comporta un messaggio particolare?

**S.:** Sì, nella malattia secondo me c'è sempre un'opportunità di maturazione della persona e in particolare nell'esperienza di cancro la differenza sta nella "paura" che suscita questa malattia. Paura che viene sempre più alimentata da un atteggiamento terrori-

stico del nostro sistema sanitario e che ha creato nel pensiero collettivo l'associazione cancro = morte. Purtroppo spesso è proprio la paura stessa, intesa come stato energetico di chiusura, di tensione, di irrigidimento, che ci impedisce di aprirci ad un vero processo di guarigione. A volte è talmente grande la paura della morte che paradossalmente per superarla dobbiamo proprio morire, per renderci conto che oltre quell'evento che più temiamo come annullamento definitivo... continuiamo invece ad esistere, a sentire, a creare e ad amare. Sembra che tra le esperienze di malattia, il cancro rappresenti attualmente lo strumento più frequente e questo mi porta ad osservare come per analogia, le cellule che iniziano a proliferare in modo anomalo in un organismo, minacciandone la sopravvivenza possono essere paragonate a noi esseri umani di questa epoca, che come "cellule" di un grandioso organismo quale è il nostro pianeta, viviamo in un individualismo e in un egoismo che minaccia l'armonia della vita, ecco, in tal senso noi potremmo essere il cancro del grande Essere chiamato Terra.

**D.:** Secondo te in cosa consiste realmente il processo di guarigione?

**S.:** Dal mio punto di vista la guarigione è "riscoprire ciò che siamo davvero", riprendere coscienza delle nostre radici divine. Noi ci siamo talmente allontanati da questa nostra sublime realtà divina che ci siamo dimenticati chi siamo. La personalità in cui ormai siamo profondamente identificati vive scollegata dalla nostra natura spirituale e questo produce sofferenza. Non servono grandi studi, corsi, percorsi ecc. per lasciar andare ciò che ci impedisce di riconnetterci alle nostre origini divine, basta accorgersi, prendere semplicemente atto di ciò che siamo e smettere di crogiolarci in ciò che crediamo di essere. Tutto ciò che ci serve per svegliarci è già dentro di noi, anche la volontà di cercarlo e la disponibilità a trovarlo sono già dentro di noi basta solo cominciare a usarle. "Tornare a casa", alle nostre origini divine, è semplice se smettiamo di muoverci esclusivamente al di fuori di noi.

**D.:** Che suggerimento daresti alle persone che si trovano ad aiutare, accompagnare o curare un proprio caro ammalato gravemente?

**S.:** Spesso chi sta vicino ad un familiare che sta male si ritrova a fere i conti con un senso di colpa e di impotenza. Sentimenti questi che possono diventare il punto di partenza o una spinta per un lavoro personale. Io vedo molti giovani, anime splendide, che per certi aspetti hanno già realizzato un loro percorso di maturazione, che si "caricano" di un ruolo di "vittima" attraverso la malattia o altre problematiche pesanti, per aiutare i genitori a fare un passo in più nel



Tutti i proventi della vendita di questo libro verranno devoluti a scopo benefico.



loro cammino di crescita. E' grazie alle limitazioni e ai momenti di forte disagio che noi esseri umani siamo spinti a farci nuove domande e a cercare soluzioni tirando fuori da noi stessi potenziali e risorse che altrimenti rimarrebbero latenti, addormentati, quando tutto scorre tranquillo. L'essere umano, da sempre, cresce ed evolve per due motivi, perché cerca o perché soffre. Purtroppo gli individui che scelgono di cercare in modo serio e consapevole sono pochi e così abbiamo fatto del dolore l'opportunità più gettonata!

**D.:** Del tuo libro emerge spesso l'importanza di "accettare" i momenti di sofferenza che la vita ci porta; noto che spesso le persone confondono l'accettazione con il sopportare o il rassegnarsi.

**S.:** Prima di tutto dobbiamo partire dal presupposto che incarnarsi in un corpo fisico non significa calarsi nel mondo materiale per farsi una passeggiata ma si tratta di una esperienza di apprendimento e di crescita che può essere impegnativa e talvolta, grazie alle nostre resistenze umane, anche dolorosa. Accettare, prima di tutto, significa riconoscere che la nostra anima ha già predisposto un programma da seguire e che possiamo smettere di volere qualcosa di diverso da ciò che abbiamo già animicamente scelto. Il fatto che, come persone limitate dalla realtà fisica, ignoriamo molte verità e quindi ci risulta difficile rimanere su un buon cammino senza uscire ogni tanto di strada, comporta anche che ogni deragliamento ha come effetto un disagio, il quale ha lo scopo di avvisarci che abbiamo deviato rispetto al nostro percorso ideale. Ecco perché dovremmo accettare le nostre sofferenze, perché ci permettono di raddrizzare il nostro cammino finché riusciremo davvero ad assecondare i movimenti della nostra anima... a quel punto, fluendo allineati, non produrremo più alcun attrito né sofferenza, qualunque cosa ci accada. In poche parole, l'accettazione è una rinuncia alla ribellione, una "resa attiva" che comporta un processo di comprensione e non assolutamente un subire passivo, perché noi rimaniamo sempre e comunque artefici del nostro destino.

Marilena Dallago

## INCONTRI

Presso la sala della Circoscrizione Comunale Argentario, a Cognola (TN), piazza dell'Argentario n. 2. Ingresso libero e gratuito.

- 16 gennaio: "Il destino come libero arbitrio";
- 30 gennaio: "La morte: una grande avventura";
- 13 febbraio: "Il mondo della spiritualità: contatti, medietà & C.";
- 27 febbraio: "Il 2012: tempi finali? Trasformare la paura in speranza per un mondo migliore".

## LA MIA ESPERIENZA CON IL CANCRO

**Q**uel giorno, era un giovedì di ottobre, pensavo che sarebbe stato uno dei giorni peggiori della mia vita... Non mi capacitavo di quello che mi stava succedendo... proprio a me, proprio in quel momento che la mia vita cominciava a prendere il verso giusto. Ricordo ancora le parole dure, fredde, del Dottore. "Lei ha un tumore maligno al seno, bisogna asportare velocemente". Il ritorno in macchina..., tutto mi sembrò scorrere in maniera surreale, la mia mente, pensava tante cose... troppe. Mi fermai dalla mia amica, non trovavo le parole, troppo difficile da accettare, le lacrime mi scendevano dagli occhi senza controllo.

Dopo questo pianto liberatorio cominciai ad accettare la diagnosi, bisognava andare avanti.

Mi feci coraggio, mi concentrai su mio figlio, su mio marito, sulla famiglia, ma ancora non avevo la percezione di me stessa.

La paura dell'intervento si fece avanti, tagliare il seno, la rappresentazione per noi donne della maternità e della nostra femminilità... ma dopo qualche riflessione pensai... la cosa importante è salvare la vita, il resto non conta.

Dopo l'intervento, tutto sembrava tornare al proprio posto. Mi sono detta: adesso ricomincio come prima, come se niente fosse successo.

La visita dall'oncologo... e lì, mi sono ritrovata un'altra volta catapultata nell'incubo... chemioterapia! Cosa? "Sì signora, lei è giovane e bisogna prevenire". Io non capivo. Se ero guarita perché non lasciarmi andare? Dopo giorni molto combattuti.. anche lì... il pensiero della perdita dei miei lunghi capelli, cosa molto cara a noi donne! Alla fine, un'altra volta l'accettazione: prevenire e pensare a vivere, non importa il lato estetico, i capelli ricrescono.

La chemioterapia è stata difficile, sembrava di andare in un laboratorio di cavie, tutti attaccati alle flebo. In quei giorni qualcosa si risvegliò piano piano dentro di me. Inconsapevolmente mi sentivo felice di prendermi cura di me stessa. Pensavo: cosa era successo nella mia vita per arrivare fin qui, ad essere attaccata a questa flebo? La riflessione sulla mia vita, sulle tante esperienze vissute, è stata importante.

Vedevo gli altri, i "sani" che correvano da un lato all'altro, diretti al lavoro, immersi nelle loro vite frenetiche.. Io pensai a quanto ero fortunata: potevo prendermi cura di me! Così, ogni giorno che passavo facendo le terapie, mi ripetevo che ero fortunata ed il mio cuore era pieno di gioia. IO SONO QUI, anzi IO SONO.

Un giorno, finite la chemioterapia e la radioterapia, finalmente ero fuori, ma la nostalgia era forte! Mi dicevo: non è normale soffrire di nostalgia della malattia e del dolo-

re...Invece avevo capito. La nostalgia era per lo stato d'animo e le emozioni vissute in quei giorni nei quali ero stata costretta a prendermi cura di me. Inconsapevolmente stavo per entrare in uno stato che non potevo immaginare... Sono passata da uno dei giorni peggiori della mia vita ad uno dei giorni più belli e importanti della mia vita.

SI, è successo una mattina... Sono entrata nella consapevolezza che io non ero da sola, ma a darmi tutta quella forza era Dio. Dentro di me, nel mio intimo, nelle mie viscere, nella mia pelle, sì, sentivo Dio. Dio con me, Dio dentro di me! Non il Dio che ho sempre visto nella croce, nella chiesa, il Dio della domenica, ma il mio Padre celeste. Ho sentito che Lui è parte di me, che è in me, che parla e consiglia al mio SE! I miei occhi si sono aperti e ho cominciato a vedere cose che fino allora erano nascoste a me stessa. La consapevolezza di avere un Padre celeste, la consapevolezza di non essere da sola in questo mondo, la consapevolezza di essere unica ed irripetibile mi ha dato una gioia grande mai conosciuta prima.

Io dovevo prendermi cura del mio corpo perché lì abita Dio e lui deve fare le sue esperienze attraverso me ed io devo fare le mie esperienze attraverso Lui.

Chiamo quel giorno il giorno del Risveglio, il giorno più bello della mia vita! Ora ringrazio la malattia per avermi portato ad una consapevolezza di me stessa, fino a quel giorno davvero inesistente. Guardo la vita oggi, ogni giorno, con amore verso Dio e verso noi i suoi figli.

Posso soltanto dire a chi deve passare o sta passando per questa malattia e crede che sia una cosa nefasta, di guardare altrove, di riflettere che cosa si può imparare da questa esperienza, su come aprire il proprio cuore all'accettazione, non alla negazione.

Ho capito quanto sia molto importante darci la possibilità di prenderci cura di noi, del nostro corpo, anche facendo attività fisica. Non serve fare tante cose, basta una passeggiata al giorno, per esempio, abbinata ad un'alimentazione sana, basta ascoltare noi stessi e i nostri desideri, basta dirci a voce alta: IO SONO IMPORTANTE.

Parlo a te, che, come è accaduto a me, ti sei ammalata/o di cancro..... Hai, se vuoi, l'opportunità di fermarti un attimo e capire. Ti auguro che tu possa trasformare, come è successo a me, questo momento difficile in un passaggio ad una vita nuova, piena d'amore per te e per chi ti è vicino.

Il cancro, sia solo una sveglia che quando suona tu ti alzi e prendi in mano la tua vita, per viverla al meglio delle tue capacità e per tirare fuori tutta la tua grinta e tutta la voglia di stare in questo mondo per vivere ogni tuo giorno al cento per cento.

G.G.